

SETTIS fautore culturale

*Archeologo
e storico
presente
ad un evento
giovedì
nell'aula
Quistelli*



DOTTO
Sopra
Salvatore
Settis nel
corso
dell'incontro
svoltosi
nell'aula
Quistelli di
Architettura

«L'impegno etico e l'onestà intellettuale caratterizzano la personalità di Salvatore Settis e, una volta tanto, non devo vergognarmi delle mie origini meridionali se posso condividerle con un uomo della sua caratura». Con queste parole Felice Costabile, docente a Giurisprudenza alla Mediterranea presenta l'ospite d'onore dell'incontro: «La tutela del patrimonio culturale e del paesaggio nella storia italiana e le sfide del presente», tenutosi nell'aula «Quistelli» ad architettura. Evento organizzato dall'Università Mediterranea, insieme al Lions Club di Reggio Calabria - Host e al Liceo Classico "Tommaso Campanella", rientra nell'ambito delle manifestazioni «Università Aperta».

Originario di Rosarno, Salvatore Settis è un archeologo e storico dell'arte italiano; nel suo curriculum, può vantare la direzione della Scuola Normale Superiore di Pisa, del Getty Center for the History of Art and the Humanities di Los Angeles. Nel 2012 con il libro «Paesaggio costituzione cemento.

La battaglia per l'ambiente contro il degrado civile» vince il prestigioso premio letterario Gambrinus «Giuseppe Mazzotti» per la sezione «Ecologia e paesaggio». Ed è proprio da qui che inizia il suo intervento. C'è da dire che se l'Italia ha un Codice dei beni culturali e paesaggistici lo deve a Salvatore Settis, che non si è mai risparmiato nella battaglia per la piena attuazione della Costituzione, l'articolo 9 che promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della nazione. L'assalto al patrimonio culturale e la sua battaglia per la tutela e la valorizzazione non hanno conosciuto soste, sul piano degli studi scientifici, ma anche su quello più direttamente politico.

Un invito a reagire, quello di Settis, a reagire, consapevolmente, perché l'assalto al patrimonio culturale, così come quello a diritti come la salute e il lavoro, insieme all'assalto alle proprietà pubbliche o al demanio, sono parte di uno stesso disegno di scomposi-

zione dello Stato; un disegno che ha il «piccolo difetto» di essere completamente illegale. Non suggerisce delle ricette per i beni culturali, ma da un messaggio del tutto diverso: per poter affrontare il problema della cultura in maniera risolutiva è necessario inquadralo in un ambito più ampio. Il diritto alla cultura fa parte di un orizzonte costituzionale. Bisogna capire alla radice il problema, tutte le questioni sarebbero facilissime da risolvere se ci fosse un ministro competente capace di prendere tutti i provvedimenti necessari. C'è un abisso che separa i principi di difesa e tutela del territorio sanciti dalla Costituzione e la realtà di degrado dello spazio che abitiamo. «Il degrado di cui stiamo parlando non riguarda solo la forma del paesaggio e dell'ambiente, è una forma di declino generale delle regole del vivere comune causato da: indifferenza, leggi contraddittorie, malcostume diffuso e monetizzazione di ogni valore».

GIUSI MAURO
reggio@calabriaora.it

Originario di Rosarno, il professore si è sempre battuto perché l'articolo 9 della Costituzione non fosse lettera morta

Nel 2012 pubblica il libro «Paesaggio costituzione cemento. La battaglia per l'ambiente contro il degrado civile?»